

IN CAMMINO VERSO GLI ALTARI

Istituto Suore Betlemite - Casa Generalizia - Settembre 2022 - N.3



Immagine tratta dal testo
Hice reverdecer el árbol seco
(Soledad Hernández, Bethlemita)

Il cammino vocazionale della Madre Encarnación Rosal

Le parole del Salmo 70 (71), ci introducono nel cammino vocazionale della Madre Encarnación Rosal:

“Sei tu, Signore, la mia speranza,
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno;
a te la mia lode senza fine”.

La Madre Encarnación ha vissuto la chiamata del Signore come ricerca e risposta, impegno e pienezza, donazione e accoglienza.

[Continua alla pagina successiva](#)



O Padre di misericordia,
Tu che hai reso la tua figlia
María Encarnación Rosal,
insigne per l'amore al mistero
dell'Incarnazione del tuo Figlio e
le rivelasti l'amore che il suo Cuore
divino ha per gli uomini,
concedici la gioia di vederla tra i
nostri fratelli dichiarati santi dalla
Chiesa e fa' che il suo esempio
ci spinga ad amare con sincerità
i poveri e a portare a tutti
pace e amore.
Te lo chiediamo per Gesù,
nostro Signore. Amen.

Quanti ricevono grazie e favori per intercessione
della Beata Madre María Encarnación Rosal,
possono comunicarlo al seguente indirizzo:



Hermana María del Socorro Delgado C. - Bethlemita
Vicaria General

Casa General: vicariageneral@bethlemitas.org.co

Calle 66 N° 5-21 Bogotá, D.C.

Teléfono: +57 / 60 / (1)2490422

Código postal: 110231



In questo numero

La vocazione della Madre Encarnación Rosal
Testimonianze vocazionali
Grazie ricevute

La vocazione della Madre Encarnación Rosal

Nel cammino della sequela, Encarnación Rosal ha saputo coltivare l'adesione generosa alla volontà di Dio e l'ascolto costante del Maestro. Non ha mai smesso di cercare il Signore e non ne ha mai smarrito le tracce. Il "Sì" di risposta alla chiamata le ha chiesto rinuncia, fedeltà, ma, soprattutto, un cuore sempre più libero, forgiato nel crogiuolo della preghiera e della carità paolina.

Un aspetto molto importante della sua vocazione è la determinazione costante della sua risposta. "A metà dell'anno 1837, Vincenza sperimenta in se stessa il risveglio di molte inquietudini spirituali e il desiderio di consacrarsi al Signore comincia a maturare in lei. Giovannissima, Vincenza sperimenta l'azione dello Spirito di Dio ed è convinta di appartenergli radicalmente. Nei momenti di solitudine e di preghiera avverte un pressante invito a seguirlo e a consacrare la sua vita al suo servizio. [...] Ancorata ad una fe-

deltà delicata e appassionata, cosciente che qualcosa di particolare sta accadendo nella sua vita [...]. Nell'itinerario spirituale della Madre Maria dell'Incarnazione l'anno 1857 segna una delle tappe più significative. È in questo periodo in cui si rileva quanto lei si stia perfezionando nell'amare e nel servire Cristo". (Cfr. Berenice Moreno, *Che si perda tutto meno la carità*, pagg. 7, 10, 18)

La storia vocazionale della Madre Encarnación è per tutti un esempio di come l'amore può condurre l'anima verso i verdi pascoli e lì farla rimanere, sotto lo sguardo del Buon Pastore.



era stato chiesto da due dei suoi figli, anch'essi medici, noi parenti ricevemmo una telefonata in cui ci veniva detto: "Lo zio sta morendo". Era sera e mi trovavo nel quartiere Pandiaco di Pasto, a poca distanza dal luogo in cui è custodito il corpo della Beata Madre Encarnación. Rivolsi i miei occhi al cielo e, pensando alle parole di suor Rosaura, quasi piangendo, pregai con fiducia la Madre che sentivo presente nei miei pensieri e nei miei sentimenti:

"Madre Encarnación, mi inginocchio spiritualmente davanti a te. Ti supplico, o madre, di voler concedere una nuova possibilità di vita allo zio: guariscilo! Fa' che si trovi il posto che manca in terapia intensiva. Te lo chiedo con tutto il cuore: fammi questa grazia".

Ero molto preoccupata, ma non persi mai la fiducia nella Madre Encarnación: ci avrebbe ottenuto questa grazia. Giunta a casa, presi la sua reliquia e invitai tutta la famiglia ad unirsi alla mia preghiera. Attraverso dei messaggi telefonici, inviai anche ai miei fratelli un'immagine della Madre Encarnación con l'orazione perché la conoscessero e le chiedessero di intercedere per la salute dello zio. Dopo due ore accadde quello che sembrava impossibile: si liberò un posto nel reparto di terapia intensiva. Il miracolo si stava compiendo. Al mattino le condizioni di salute dello zio erano già migliorate: aveva ripreso conoscenza e aveva pronunciato il nome della sua figlia più piccola, notizia che sorprese tutti: amici, figli, medici e infermieri che lo stavano curando. Da quel momento, per l'intercessione della Madre, la mia fede, e quella della mia famiglia, nell'amore del Signore è cresciuta sempre più: in ogni luogo in cui sia presente uno dei membri della famiglia Bravo Molina, la Madre Encarnación viene ricordata.

Mio zio Conis ha lasciato scritto il seguente ringraziamento al Signore e alla Beata Madre Encarnación per la vita e la salute, anche se non ancora totalmente recuperata:

"Grazie. Signore. Mi hai liberato dalla morte, hai asciugato le mie lacrime, non mi hai lasciato cadere. Grazie per avermi aiutato a recuperare la salute, per avermi concesso di continuare a gioire della vita, fiducioso in te, Onnipotente. Grazie, Madre Encarnación, perché per tua intercessione è stato possibile ottenere questo miracolo di vita".

GRAZIE RICEVUTE PER INTERCESSIONE della BEATA MADRE ENCARNACIÓN ROSAL

L'IMPOSSIBILE È ACCADUTO

Nazly Katerine Valenzuela Bravo - Pasto (Colombia)

Mi chiamo Katherine Valenzuela, di La Cruz – Nariño (Colombia). Voglio testimoniare per la famiglia Bravo Molina la grazia più bella che il Signore le ha concesso per intercessione della Beata Madre Encarnación Rosal.

Durante un colloquio di lavoro presso la scuola “Sacro Cuore di Gesù - Betlemite” di Pasto, il dirigente scolastico, suor Rosaura Vargas, mi donò una reliquia della Beata María Encarnación Rosal. Mentre parlavamo mi disse che il corpo incorrotto della Madre riposava nella cappella della scuola e, quindi, prima di andar via, andai a visitarlo. Mentre lo contemplavo, iniziai a percepire una sensazione molto bella, che conservo intatta, come di una fiammella accesa nel mio cuore che mi confortava: ebbi la certezza che la Madre si trovava lì, veramente presente, e che, come per miracolo, era lì anche per me. Dopo appena una settimana da quando iniziai a lavorare nella scuola, mio zio, Jesús Conis Bravo Molina, ebbe un incidente molto grave con il suo camion. L’impatto lo fece sbalzare fuori dalla cabina di guida e riportò gravi ferite alla testa. Trasportato d’urgenza all’ospedale “San Pedro” di Pasto, dove ebbe delle reazioni violente contro i medici e i familiari, rimase per diversi giorni in uno stato di incoscienza e in condizioni critiche di salute a causa delle fratture riportate. Dopo un apparente miglioramento e il rientro a casa, si dovette provvedere ad un nuovo ricovero nel corso del quale gli accertamenti eseguiti non lasciarono molte speranze ai familiari.

Per il costante peggioramento del paziente, i medici decisero di trasferirlo all’unità di terapia intensiva. Non essendoci posti disponibili né in quello né negli altri ospedali della città e non essendo possibile il trasporto del malato presso l’ospedale “Valle de Lili” di Cali, come

TESTIMONIANZE VOCAZIONALI

SE PASSASSI PER UNA VALLE OSCURA NON TEMEREI ALCUN MALE

Enza Matarese

Associazione Laici Betlemiti



Sono Enza Matarese, membro del gruppo Laici Betlemiti di Ischia e da circa un anno collaboro con la Giunta Provinciale come Coordinatrice. Spesso rifletto sulla mia vita insieme a Gesù e alla famiglia betlemite. Posso dire che ho il senso di appartenenza alla comunità delle Suore Betlemite, che l'ho sempre vissuto e coltivato. Ho

frequentato l'asilo da loro e da ragazza ho sempre frequentato il loro Istituto. Lungo questo cammino ho conosciuto il Santo Hermano Pedro e la Madre Encarnación; trentadue anni fa ho sentito la chiamata ad essere una laica betlemite. Posso definirli come una vocazione a vivere la mia esperienza di moglie, madre e nonna in fedeltà al Vangelo e al

Progetto di Vita dell'Associazione Laici Betlemiti. Molte volte, tra pianti e paure, avrei voluto tornare indietro, ma c'era qualcosa o, meglio ancora, Qualcuno che mi attirava a sé.

Ricordo quando, per la prima volta, andammo a Frattocchie: c'era in me molta perplessità, non sapevo cosa mi attendeva in quell'Assemblea; ma a conclusione del nostro ritiro spirituale e dopo aver pronunciato la formula della promessa, lasciai le mie sorelle laiche betlemite tra lacrime e abbracci. Il mio cuore gioiva e grande era la mia felicità perché, in quel momento, far parte della famiglia dell'Associazione Laici Betlemiti, costituiva anche una risposta a una chiamata rivolta dal Signore.

La chiamata alla consacrazione come Laica betlemita ha coinvolto tutta la mia vita. Da quando ho fatto la mia promessa la mia vita è un tutt'uno con la famiglia betlemita. Insomma, le suore Betlemite, negli anni, sono diventate la mia seconda famiglia.

Cosa dire di Gesù nella mia vita? Non trovo parole per narrare quest'avventura di sequela e consacrazione nell'Associazione. Prendo in prestito dalla Sacra Scrittura il migliore compendio di questa mia storia come laica betlemita: "Se passassi per una valle oscura non temerei alcun male perché il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza". Questo versetto del salmo 23 (22) mi accompagna sempre. Il pastore non è solo la guida, è anche il compagno di viaggio per il quale le ore del gregge sono le sue ore, gli stessi i rischi, la stessa sete e fame, identica la calura implacabile. Il versetto parla, quindi, di comunione e di intimità tra Dio e l'uomo: la fiducia come atteggiamento di fondo.

"Gesù Cristo, pastore buono, che ti sei fatto nostro compagno

di cammino: a causa delle nostre infedeltà non lasciarci mai soli, poiché ci perderemmo in aridi pascoli e ci smarriremmo nella valle oscura; ma continua a custodirci e a difenderci dai lupi, a nutrirci di cibi purissimi e a portarci tutti a libertà. Amen".

IN CAMMINO CON MADRE ENCARNACIÓN NELLA GIOIA DEL "SÌ"

Suor Milena Sebastiana Cannone
Provincia L'Immacolata



I passi del mio vagare tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: non sono forse scritte nel tuo libro? (Sal 56, 9)

La mia vocazione è nata e germogliata in parrocchia, è cresciuta in Azione Cattolica ed è

libro che mi diedero, "La Monja Blanca", mi spinse a cercare il modo per realizzare il mio sogno.

Durante la Quaresima, una domenica, mi avvicinai al sacerdote che era nel confessionale e gli manifestai il mio desiderio di diventare suora. Questi era il cappellano delle betlemite che mi offrì il suo fondamentale aiuto. Per rispettare un desiderio dei miei genitori dicevo loro che volevo terminare gli studi superiori, ma io sapevo che l'iscrizione alla scuola sarebbe stato il mezzo per poter entrare nella vita religiosa.

Trascorsi i successivi quattro anni nella speranza di vedere realizzato il mio desiderio, cosa che avvenne. Infatti, il 15 gennaio del 1970, feci il mio ingresso al Postulantato che si trovava a Cartago, in Costa Rica; continuai la mia formazione nel Noviziato di Popayán, in Colombia, e feci la mia prima pro-

fessione il 25 luglio del 1976. Tra alcuni anni celebrerò le mie "nozze d'oro" di vita religiosa!

Grata al Signore per tutto quel che continua a donarmi, per la gioia di questa vita, gli chiedo che, per intercessione del Santo Hermano Pedro de Betancur e della Beata Madre Encarnación Rosal, conceda nuove vocazioni alla Chiesa e a questa mia Congregazione Betlemita.



PENSIERI E DETTI DELLA NOSTRA MADRE MARÍA ENCARNACIÓN ROSAL

"È verità che tutto possiamo con la grazia di Dio".

mani, cercando e compiendo la sua Volontà e tornando ad essa quando ho deviato dal cammino.

Colui che mi chiamò per essere Betlemite, Figlia del suo Cuore, mi ha indicato il cammino, mi ha donato sorelle con le quali ho intrapreso la traversata: superiore sagge, compagne allegre e generose, che hanno reso più semplice la missione.

UN SOGNO... RAGGIUNGIBILE

Suor Herminia Rivas López
Provincia San Michele Arcangelo



Sono nata nel 1951 a Malacatancito (Guatemala). Sono la terza di dieci figli ai quali i miei genitori, Fernando Emiliano Ri-

vas e Gregoria López de Rivas, hanno saputo dare una famiglia esemplare e religiosa, in grado di sostenere in me, sin da quando ero bambina, la chiamata del Signore.

Nella scuola parrocchiale “Santa Ana”, tutti i giorni partecipavo con interesse alle lezioni di Religione: mi piaceva ascoltare il racconto di vite esemplari e conoscere tutto quel che si riferiva alla fede. Le suore della “Sagrada Familia”, quando visitavano la nostra scuola, domandavano a tutti noi studenti che cosa avessimo voluto fare nella vita. Io rispondevo sempre che desideravo essere una religiosa, un sogno che, però, consideravo irraggiungibile, convinta che solo le ragazze e i ragazzi benestanti e culturalmente preparati potessero entrare a far parte di un Istituto religioso.

Da ragazzina, quando avevo già compiuto i tredici anni, iniziai a lavorare per la famiglia Baner: accompagnavo i loro due bambini a scuola, presso l’Istituto Encarnación Rosal tenuto dalle Suore Betlemite. Iniziai a conoscere le religiose; la lettura del

maturata nell’Istituto delle Suore Betlemite che offre al mio “sì” un luogo in cui “farsi carne” per poter essere dono. Nel mio percorso di risposta alla vocazione vedo una storia fatta di passi e di lacrime, passi perché il Signore mi ha spinto a uscire e ha allargato i miei orizzonti, lacrime perché non sono mancati errori, cadute, fatiche e sofferenze.

Nel momento in cui è sopraggiunto il coraggio del “sì” ha fatto irruzione la gioia di appartenere al Signore in maniera nuova e più piena. Ho imparato che la vocazione è una ricchezza immensa, il Signore ce l’affida con semplicità, nel nostro quotidiano che la sua presenza colma di senso, di amore e di bellezza. Per lunghi anni ho cercato il mio posto nella vita e nella Chiesa con la consacrazione. Come il Santo Hermano Pedro e la Beata Maria dell’Incarnazione Rosal, l’ho trovato in Betlemme, dove l’onnipotenza si fa fragilità, dove l’immenso si fa piccolo, dove Dio si fa Bambino. Betlemme è via alla santità, un itinerario per tutti i battezzati.

Le vite dell’Hermano Pedro e della Madre Encarnación traboccano di santità che, per noi Betlemite, è un sogno da realizzare nella fraternità. La canonizzazione della Madre Encarnación sarà il riconoscimento del suo essere figlia del Padre, confidente del Cuore addolorato del Figlio, sempre guidata dallo Spirito Santo. Della sua santità sperimento già l’intercessione e la vicinanza; lei è per me Madre, mi precede, mi accompagna, mi incoraggia, mi aiuta e mi protegge. Ha tracciato un cammino per quanti la incontrano.

Ripensare all’itinerario che mi ha condotta alla consacrazione è anche ricordare la continua vicinanza del Signore nella mia vita, il suo amore e la sua amicizia, la dolcezza della sua voce e la tenerezza dei suoi gesti. Nella gioia del “sì”, il cammino continua.

In Dio, di cui lodo la parola, nel Signore, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore.
(Sal 56, 11-12)

LA MIA VOCAZIONE: DONO DELL'AMORE E DELLA MISERICORDIA DI DIO

Suor Aura Cenaida Malgarejo M.
Provincia Sacro Cuore di Gesù

Ho studiato nelle scuole delle Suore Betlemite fin dalla Materna e sono cresciuta nell'ambiente di Betlemme dove il Signore mi ha chiamato per appartenergli. Nella scuola celebravamo con entusiasmo i tempi della Liturgia, particolarmente il Natale: i preparativi iniziavano fin dal mese di novembre. Vivevamo la novena con molta gioia e creatività e ricordo, in maniera particolare, i momenti di condivisione con gli anziani, con i bambini e con i bisognosi. Suor Cecilia Prada ci diceva sempre che "la culla del Bambino Gesù è il cuore di chi soffre".

Quando frequentavo il grado Ottavo ho iniziato a fare un cammino di discernimento all'insaputa dei miei genitori perché non sapevo come spiegare loro quel che intendevo realizzare. Due anni più tardi mia madre morì. Alcuni giorni prima

che questo accadesse, chiamò mio padre e, davanti a me, gli disse: "Cenaida vuole essere una religiosa: accompagnala e appoggiala".

Il giorno in cui mi diplomai ho ricordato a mio padre il mio sogno e, nonostante non fosse d'accordo, mi ha fornito tutto il necessario per entrare in comunità. Negli anni della formazione, sia quando ero postulante, sia quando ero novizia, mio padre non è mai venuto a visitarmi, non ha risposto alle mie lettere e neppure al telefono: è stata un'esperienza molto dura che le maestre di formazione mi hanno aiutato a superare. La prima volta che lo vidi nella nostra casa del Noviziato fu in occasione della mia professione: vedere la mia felicità gli ha permesso di accettare, un poco alla volta, la mia scelta di vita.

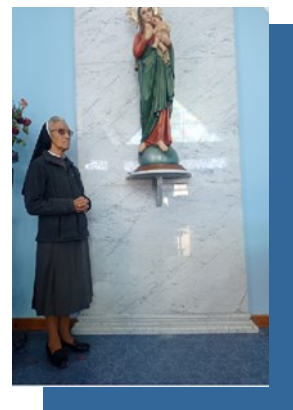
Non sono mancati i momenti di difficoltà e di sofferenza, come la mia malattia e la morte di mio padre, ma il Signore mi ha sempre sostenuta.

Da venti anni sono una religiosa betlemite e mi sento sempre più felice e realizzata. Prego con

fiducia il Signore di concedermi la grazia della fedeltà e della perseveranza, fino fino alla fine.

STORIA DI UNA VOCAZIONE

Suor Bertha Isabel Ortega Peñafiel
Provincia Nostra Signora di Betlem



Inizio il mio racconto ringraziando il Signore per la famiglia che mi ha donato nella quale Lui era il Re. Mio padre originario di Tulcán, in Ecuador, e mia madre di Puerres, in Colombia, erano due cattolici dalla fede viva, diventata testimonianza per i loro figli, per i famigliari e per i vicini della piccola città di frontiera. Posso dire con gioia che già da bambina conoscevo

il Signore e lo amavo come Padre Creatore. Ora che ho ottant'anni ricordo con chiarezza l'esempio dei miei genitori: la domenica era "il giorno del Signore"; l'Eucaristia e la recita del Rosario erano il fondamentale conforto spirituale; "la generosità" una virtù con la quale abbiamo familiarizzato quando davamo ai bisognosi quello che possedevamo. In questo ambiente pieno di vita, di fiducia, di fede, in maniera spontanea iniziai a sentire il desiderio di vivere accanto al Dio Buono nel quale credevamo e che tanto amavamo. Desideravo essere missionaria, far conoscere e amare Colui che quella bella mia famiglia mi aveva donato. Non feci attendere molto il Signore. Giovanissima, di circa tredici anni, le suore mi accolsero nel Postulantato e divenni alunna dell'amata scuola "Sacro Cuore di Gesù - Betlemite" di Tulcán.

Ho professato il 6 gennaio del 1960, a Pasto (Colombia). Il Signore mi ha dato le grazie necessarie per perseverare nel suo servizio, abbandonata nelle sue